Dai vescovi un altolà destinato alle istituzioni ma anche ai cattolici

di Massimo Franco

Probabilmente, nelle intenzioni l'accenno al testamento biologico doveva essere quasi d'ufficio: una puntualizzazione non per provocare polemiche, ma per non eludere una posizione nota. Eppure, le parole del presidente della Cei, Angelo Bagnasco, potrebbero fare rumore al di là delle intenzioni. Dire che bisogna approvare la legge «senza lungaggini o strumentali tentennamenti», può riaprire la polemica a poche ore dalle votazioni in Senato. E ricordare che così si eviteranno «avventure analoghe» al caso Englaro, conferma che la ferita è aperta.

Le gerarchie cattoliche ricompaiono come sostenitrici della legge che ha diviso Pdl e Pd, deciso ad ottenere fino all'ultimo un rinvio. Ma il centrodestra ha deciso di andare avanti, vedendo nell'appello a fermarsi una manovra degli avversari per evitare la sconfitta; e per non legiferare su un tema che pure potrebbe riproporre il dramma della donna morta dopo un coma di diciassette anni.

D'altronde, il modo in cui alcune associazioni cattoliche si mobi-

litano contro «la cultura dell'eutanasia», fa capire che Bagnasco tocca un tasto al quale il suo mondo è sensibile. E la conferma della distanza sulle questioni etiche dal centrosinistra. Anche se sul fronte della crisi economica la Cei propone un fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà, che bilancia l'ottimismo del governo: tanto che Dario Franceschini, segretario del Pd, si affretta a definire la decisione «importantissima».

Ma la prolusione di ieri va oltre il testamento biologico; e supera i confini italiani. Segna l'inizio di una reazione a difesa di Benedetto XVI, contestato da alcuni governi europei e dalla stessa Commissione Ue per le sue esternazioni africane sulla lotta contro l'Aids. «Non accetteremo», avverte il capo della Cei, «che il Papa venga irriso o offeso, sui media o altrove»: la stessa linea dell'*Osservatore romano*. Il tono reciso lascia affiorare l'irritazione contro un'Europa istituzionale osservata da tempo, a torto o a ragione, come un avversario della religione e soprattutto del Vaticano.

Eppure, non si può non indovinare anche il momento difficile che il pontificato sta attraversando. Viene da pensare che la sfida non sia solo alle critiche delle istituzioni statali. Può essere letta come un monito a quanti, nelle stesse file cattoliche, hanno usato le polemiche sul negazionismo dei lefebvriani per attaccare il Papa; e continuano a seguire le sue mosse con un filo di scetticismo. D'altronde, oggi più che mai l'Italia viene vista Oltre Tevere come una sorta di trincea continentale del cattolicesimo.

Sì alla legge sul testamento biologico e critiche ai governi europei